



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora da 'l boſco

Aggiornamenti sulla vita regoliera



Foto Nicola Sauro

ASSEMBLEA GENERALE 2013

È fissato per il prossimo **7 aprile 2013**, domenica, alle **ore 16:30** in seconda convocazione, l'annuale incontro di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea ordinaria alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.200 aventi diritto). La riunione si terrà presso la grande sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con invito che sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri alcuni giorni prima della riunione. Ricordiamo che anche i Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, possono richiedere la partecipazione all'Assemblea presentando agli uffici delle Regole semplice richiesta scritta.

Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà al domicilio degli invitati anche alcune relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i partecipanti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare, dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo. ●

Piano Ambientale del Parco. Piccole varianti

In previsione di alcuni sviluppi sulla sentieristica e sulla viabilità all'interno del Parco, la Deputazione Regoliera ha disposto di richiedere alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco.

La prima riguarda la possibilità di realizzare un percorso pedonale all'interno dell'area militare di Cimabanche - Rufiedo, permettendo agli escursionisti di visitare da vicino le bellezze naturalistiche del Ru Fiedo, che attraversa proprio la ex-area militare. Sono in corso colloqui con il Comando Truppe Alpine di Bolzano per recuperare l'uso dell'area con scopi anche diversi da quelli militari, anche in ragione del fatto che l'Esercito uti-

lizza solo saltuariamente l'interno dell'ex-deposito e ha quindi manifestato segnali di apertura verso le Regole per una collaborazione più ampia nella destinazione del bosco interno all'area recintata.

continua in seconda pagina



Foto Michele De Pozzo

▲ Ru Fiedo



Una seconda variante prevede il recupero di una vecchia mulattiera che affianca l'attuale strada delle Dolomiti, tra Bai de Dones e Ra Nona, in buona parte all'interno del Parco. Esiste, infatti, un progetto



▲ 1898. Ospizio a Falzarego

sostenuto da Cortina Turismo e appoggiato dalle Regole, di favorire l'attività ciclo-escursionistica sul territorio, con itinerari per mountain bike lungo le strade forestali. Uno di questi itinerari prevede un collegamento fra la Valle d'Ampezzo e la Val Badia, attraverso il Falzarego. Recuperare alcuni tratti della vecchia mulattiera per consentire agli escursionisti di raggiungere il Passo, consentirà loro di completare l'itinerario escursionistico senza dover percorrere la strada asfaltata. Una terza variante da richiedere alla Regione Veneto riguarda un futuro ampliamento di Malga Ra Stua, con realizzazione di alcuni volumi seminterrati sul lato orientale dell'edificio, che permetteranno in futuro di aggiungere posti a sedere e ridisporre gli spazi interni della cucina, del bar e delle sale. Tutte le varianti hanno ottenuto il parere favorevole

del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco e saranno trasmesse in Regione per la loro approvazione. I progetti specifici verranno realizzati in futuro, tenendo conto anche degli aspetti economici e della copertura finanziaria dei vari progetti.

Centro Culturale

È stato recentemente rinnovato l'assetto del Centro Culturale delle Regole, dopo le dimissioni di Giorgio Zardini "de Costantino". La presidenza della commissione è stata assunta da Luigi Alverà "Bissi". L'elenco aggiornato dei componenti è questo:

- Luigi Alverà "Bissi" (presidente delegato)
- Paolo Barozzi
- Emilio Bassanin
- Alessandra de Bigontina (direttrice e responsabile museo d'arte moderna)
- Eddy Demenego "de Zero"
- Paolo Fedele
- Antonella Manaigo "de Dea"
- Giorgia Alverà "de Şan"
- Alessandro Menardi "Grosfour"

- Emanuela Menardi "Grosfour"
- Giacomo Pompanin "Bartoldo"
- Elsa Zardini "Soriza" (responsabile museo etnografico).

Acquisto terreno in località Cejuretes

Le Regole hanno di recente acquistato un terreno a bosco in località Cejuretes (a sud di Acquabona), di 1.698 metri quadrati, di proprietà dei signori Giuseppina, Fabio e Alessandro Gaspari "de Tano", terreno peraltro intercluso nella proprietà regoliera della zona. L'acquisto avviene nell'ambito di un più ampio programma di consolidamento della proprietà e di acquisizione di nuovo patrimonio fondiario stabilito dalla Deputazione Regoliera.

Strada forestale Pian de Loa - Sant'Uberto

Nel corso della prossima estate saranno realizzati i lavori di collegamento tra Pian de Loa e S. Uberto, con la sistemazione del tracciato e riduzione delle pendenze che permetteranno di chiudere un percorso ad anello utile sia agli escursionisti, sia ai ciclisti e sia per le piste di sci nordico. Il progetto è finanziato in parte dal Parco, in parte dalle Regole e si è chiesta una compartecipazione economica del Comune, in ragione dell'utilità del lavoro per le piste di fondo.

Grazie Giorgio

Giorgio Zardini, attratto sin da piccolo dai fossili, cammina instancabilmente per scoprirli di persona, finché, negli anni Settanta, incontra Rinaldo Zardini. Con lui comincia ad avere una visione scientifica della paleontologia. L'attento studio, sotto l'ala del maestro, rende la passione ancor più forte e, quando nel 1975 Rinaldo realizza il museo, Giorgio è con lui. Nuovi studi e ritrovamenti gli permettono di arricchire generosamente il museo. Una ricerca costante che ancor oggi continua e di cui fa volentieri partecipe chi ne sia interessato. Lo ringraziamo per il suo preziosissimo contributo, certi che, al di là di qualsivoglia ruolo istituzionale, non mancheranno in futuro le occasioni di collaborazione.

Le Regole cercano un nuovo custode: bando per mansioni di custodia e pulizia, con appartamento

Domande entro il 31 marzo 2013

Dal prossimo mese di luglio 2013 le Regole necessitano di un nuovo soggetto che lavori alla custodia di Ciasa de ra Regoles, con contratto di lavoro che prevede sia la sorveglianza diurna e notturna dell'edificio, sia la pulizia degli uffici, dei musei e degli altri locali. Al nuovo custode viene dato in locazione anche l'appartamento posto al secondo piano di Ciasa de ra Regoles, di circa 65 mq., costituito di cucina, soggiorno, due

camere e servizi. Le Regole provvederanno all'esecuzione di alcuni lavori di adeguamento dell'appartamento prima del nuovo contratto.

I Regolieri interessati possono contattare gli uffici delle Regole d'Ampezzo e presentare la loro domanda scritta entro il 31 marzo 2013.

La Deputazione Regoliera sceglierà il nominativo del nuovo assegnatario a suo insindacabile giudizio entro il 31 maggio 2013.

Bando per rinnovo gestione Malga Federa novembre 2013 - ottobre 2019



La Regola di Anbrizola promuove un bando per il rinnovo della gestione dell'attività agrituristica presso Malga Federa, in Cortina d'Ampezzo. L'azienda agrituristica è composta da casera e pascoli circostanti, estesi per circa 163 ettari.

Al gestore verranno dati in affitto sia l'immobile sia i pascoli, affinché l'azienda sia completa e il titolare possa richiedere e ottenere anche finanziamenti europei e regionali destinati al mantenimento dei pascoli e del settore primario.

La durata del contratto sarà di anni sei, dal 1° novembre 2013 al 31 ottobre 2019, e il rapporto fra la Regola di Anbrizola, le Regole d'Ampezzo e il gestore sarà legato all'attività agrituristica, per la quale il gestore deve

avere i titoli e i requisiti necessari. Per tutta la durata del contratto il gestore sarà tenuto a svolgere le mansioni di pastore per conto della Regola di Anbrizola, per l'alpeggio del bestiame bovino ed equino nel periodo estivo (giugno-settembre). Per partecipare al bando occorre far pervenire la propria domanda scritta



in busta chiusa entro il 29 marzo 2013 alle ore 17:00, al seguente indirizzo: Regola di Anbrizola - via mons. P. Frenademez n° 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL). Sono graditi eventuali curricula dei candidati, che dovranno comunque già possedere i requisiti previsti per l'esercizio dell'attività agrituristica.

La Rappresentanza della Regola di Anbrizola, a suo insindacabile giudizio, sceglierà l'assegnatario della nuova gestione entro il 30 giugno 2013; a tutti i richiedenti sarà data, in ogni caso, risposta scritta sulla decisione della Regola.

Gli interessati possono già richiedere il testo del contratto presso gli uffici delle Regole. Per qualsiasi informazione si possono chiamare il Marigo di Regola (cell. 339 2431462) o la Segreteria delle Regole (tel. 0436 2206).

Disponibilità seminterrato Ciasa de ra Regoles

**Nuovo affitto con decorrenza
da luglio 2013. Domande entro
il 31 marzo 2013**

Dal mese di luglio 2013 si renderà disponibile per la locazione, ad uso commerciale o diverso, un locale di 100 mq. posto al seminterrato di Ciasa de ra Regoles, attualmente utilizzato come punto vendita di attrezzatura sportiva.

Gli interessati possono presentare le loro offerte con lettera scritta entro il 31 marzo 2013, previo colloquio con la Presidenza delle Regole. ●

Lettere alla Redazione

6 febbraio 2013

Ringrazio di cuore, al di sopra di ogni valutazione della gioia che ho nel ricevere il Notiziario "Ciasa de ra Regoles", per gli articoli e per le foto. In risposta alla vostra richiesta, dico che sono contento di ricevere la pubblicazione in edizione di carta. Ma con i tempi che corrono, dove si vede restringere in tutti i modi le spese, lascio a voi la libertà di mandarmi il Notiziario in versione scritta. Vi seguo con affetto e riconoscenza.

Saluto tutti e prego per Ampezzo. Vostro in Cristo

Padre Michelangelo Menardi Menego - O.C.D.

Foto Padre Michelangelo, scattata da Cadin alle 8.00 dell'8 gennaio 2013



Spett.le Direzione, ricevo puntualmente il Vs. Notiziario, che leggo con interesse per le tematiche, informazioni, aggiornamenti che scrivete e che vanno oltre gli interessi della Vs. Istituzione e sono comuni anche a noi che viviamo nello stesso ambiente alpino; è anche un aiuto che mi trova consenziente nelle scelte che vengono proposte.

La mia famiglia ha sempre vissuto per circa sei mesi dell'anno fuori dall'ambiente urbano del paese: le mucche, la fienagione, la legna... e, per consolidata abitudine, mi sento naturalmente parte del posto che ho la fortuna di condividere.

Saluto e ringrazio

Auronzo, 4 febbraio 2013

Valentino Pais Tarsilia

LA VITA IN AMP

In questa terza parte, Arduino Silvestro Franceschi, autore di un libretto in cui descrive la vita e le usanze degli ampezzani verso la fine del 1800, ci fa una vivo resoconto del periodo del fidanzamento e ci dà un quadro molto dettagliato delle usanze in occasione del matrimonio.

Certo è un momento principale nella vita del giovane ampezzano la relazione coll'altro sesso. Appena li spunta la prima piuma sulla labbra null'altro ha per la mente che belle giovinotte.

Per ora, che ha ancora il cuore libero, porta interesse a tutte quelle che hanno grembiale, son giovani e padrone d'un paio di belle guancie rosee, manifesta questo suo interesse scherzando, guardandogli dietro, tanto in piazza come in chiesa, col fargli visite sulla finestra durante la notte, ovvero passando nella stufa alcune ore in compagnia loro.

Per solito si radunano alcuni giovani d'una frazione in un punto predestinato ed assieme s'incamminano allavolta ove è l'abitazione della bella che vogliono visitare, avvicinate alla finestra di stufa chiedono dal padrone il permesso d'entrare. Quest'ultimo tace per un tratto di tempo o glielo nega, allora comincia il parlatore di spiegare i motivi pei quali chiede l'entrata ed

Il silenzio come gesto assordante

È sera. Cammino per la strada accompagnata dal rintocco delle campane. Il suono è forte, scandisce un saluto divenuto solenne. In quelle semplici parole: "Grazie, buona notte", il senso della fede. La decisione del Padre che con umiltà e dedizione verso il prossimo, sceglie di allontanarsi dal clamore, per poter essere migliore.

Un gesto forte, incisivo, che sottolinea la grandezza spirituale di un uomo consapevole della gravità dell'abbandono, ma sicuro della sua scelta, perché guidata da Dio. La clausura, il silenzio come gesto assordante, rivolto ad un mondo che insegue il potere e la propria vanità. Un monito, un invito alla preghiera, alla riflessione di ogni singolo individuo.

In questi giorni si sono sentite molte parole e troppi giudizi; io ho percepito solo amore, ed un grande insegnamento: non dobbiamo essere invincibili, ma trarre coraggio dai nostri limiti. ●

Barbara Raimondi

MEZZO ALLA FINE DEL 1800

a cura di Renato Ghedina Basilio

Terza e ultima parte



continua in questo senso fino a che gli è accordato l'ingresso ed anche per l'intera compagnia. Tutti entrano e passano giocando alle carte ed altri ovvero discorrendo pacificamente la sera. Chi però ha per una ragazza più che comune interesse va alla finestra della camera da letto di essa e chiede a forza di parlamentare risposta; accade spesso però che gelosia ed odio interrompano l'amoroso colloquio e sbrigliano il tutto a forza di legnate. Questo modo d'amoreggiamento esige, specialmente l'inverno, grande sacrificio. Non si meravigli chi pensa che accade spesso che amanti passano anche la notte intiera così esposti al freddo; e l'estate, finita la giornata faticosa passano il tempo di riposo in compagnia della fidanzata per partire, appena spunta l'alba, senza aver chiuso occhio, al travaglio. Ma non solo la stanchezza e il freddo sono nemici d'andar a finestre; vi ha anche il padre o fratello dell'amoreggiata che con grossi legni gli fanno guerra a morte, ed anche succede che l'infelice rivale trasporti la scala o stanga lasciando così a piccolone il povero innamorato. Spesso alcuni amici vanno assieme muniti con mandolini, guitarre ed altri strumenti a far delle serenate alle belle loro le quali ringraziano i gentili donandogli garofani pel la futura domenica.

Finisce, e non di rado, quest'amoreg-

giare col matrimonio.

Una nozza, parlo sempre d'una vera nozza ampezzana, non d'un semplice spozalizio, è per la valle intiera mezza festa. Il contadino ama festeggiare il giorno più importante della sua vita col maggior lusso che gli è possibile.

Il numero degli invitati è enorme, c'è però la bella usanza che ognuno paga la sua parte col regalo in denaro che fa alla sposa, si due, anzi che i sposi, fanno alla festa migliore affare che col sposarsi.



▲ "La stanga": una tradizione che perdura tutt'ora

Allorquando i due amanti hanno il permesso dei loro genitori si portano in canonica ove a norma del rito cattolico vengono esaminati in affari di fede.

60 anni fa, se il parroco sapeva che una relazione durava molto tempo, senza nemmeno avvisare le parti, una bella domenica pubblicava in chiesa il

loro matrimonio. Che sbalordimento dell'animo avrà prodotto nei poveri amanti ciò udendo. Per le vie che passano quando vanno a quel esame accorrono i curiosi patrioti per veder i sposi e per onorarli sparando mortaretti, fucili, pistole ed altro ed accompagnadoli qualche tratto di strada, s'intende sempre in debita distanza per non disturbargli nei pensieri felici dei quali certamente si occupano; chiedono però, per l'accompagnamento, dalla sposina i confetti che questa ben volentieri dà.

Nel secondo sabato sera preveniente alla pubblicazione era ed è ancora l'uso che lo sposo si rechi in casa della sua fidanzata per prendere il cesto ed portagli il dono: è questo il regalo da nozze, cioè un grembiale di seta, argenterie di filigrana, una municchina di pelle di volpe per la sposa; alle donne poi che abitano nella casa medesima di essa dà un fazzoletto cadauna che superbamente portano le feste della pubblicazione ed il giorno della nozza. Finita la distribuzione dei regali suddetti invita il futuro suocero lo sposo a cena e terminata anche questa, prima che s'incammini, gli si offre il cesto, contiene per solito granaglie, pane da tofo (miglior qualità di pane bianco), pasticci chiamati fiantanto cestelletti, poi un gilet, una cordella variotinta ed cordone d'oro pel capello, un pajo di calze blu ed infine 3 camicie, una per se, l'altra per suo padre, e la terza per la madre.

Il giorno appresso si conduce la sposa, che è accompagnata dalla "brontola", in carrozza all'ufficio divino; porta in

continua in sesta pagina

quel di digià i nuovi vestiari da sposa. Il giorno della copulazione il paraninfo (compare dell'anel), si porta di buon mattino in casa del fidanzato ed ambidue, scorti dalla famiglia e da una schiera d'invitati, si recano

all'abitazione della sposa ove gli attende una solenne colazione. Intanto la campana da segno che è giunta l'ora decisiva e tutta la carovana s'invia alla chiesa accompagnata da una schiera di gioventù che in fantastico costume

cerca di chiudergli il passaggio; una mancia, se è considerevole, da liberarla la via dall'improvvisata finanza e permette alla processione continuare il suo cammino.

Finito l'atto religioso passano tutti assieme all'osteria ove mangiando e bevendo a crepancia si attende la sera per recarsi al nuovo giaciglio dei novelli maritati. La madre dello sposo riceve intanto alla porta di casa la nuora, gli dona un anello ed, con un bicchiere di vino, gli porge, raccomandandogli di vivere in buon'armonia con tutti, il benvenuto. Ciò finito si da principio alla "maitinada". È una disputa questa fra un invitato, per solito il paraninfo, di dentro, e un uomo qualunque, al di fuori, che appartiene al villaggio ove dimorerà la novella sposa. Si oppone quest'ultimo che senza il suo permesso venne condotto nella frazione una persona foresta e minaccia cercare o cacciare il contrabbandiere assieme alla sua stirpe. Da forza a questo atto severo col lo sparo di fucili, col grido dei guerrieri

che lo circonda e dei quali è comandante. Finita la discussione che qualvolta ha la durata d'un ora e più, si rende finalmente l'assediato che è tenuto a pagare le spese di guerra consistenti in una solenne merenda ed invita i vittoriosi soldati di prendere parte alla festa i quali da valorosi ballano l'intera notte e si divertono fino al spuntar dell'alba.

È usanza di maritarsi sempre d'un martedì; il mercoledì è destinato per prender in consegna la dote (a toi el banco).

Compiuta la stima della dote riceve il sarto da bere e mangiare a piacimento, dicesi ciò bagnare la gonella e s'incamminano i sposi carichi a casa loro, ove però gli attende l'obbligo di donare a tutte le donne della vicinanza un fazzoletto passando nel tempo stesso la critica di tutti in ogni riguardo.

La prima domenica che segue alle nozze conduce la prima vicinanza la sposa in carrozza alla chiesa ove una sorella del marito gli consegna lo scranno familiare. A mezzodi un pranzo compie la serie delle festività. ●

SISTO MENARDI DIORNISTA

Nóo Atlante Toponomastico

E i radege de confin ?

Foto Sisto Menardi Diornista



Apena ciapà inze man el nóo Atlante Toponomastico son alòlo su a vede sul šfoi n° 4 se 'l èa su chi alcuante gnomes che conošo ca par Ronco, gouja che i ciato inze ra vecia cartes de i Diornistes: Majarié, Roncoros, Roncodel, Ra Èrza. Po ei varda i gnomes su par sora Jilardon, agnó che éi inparà a seà a man e a portà fen sun testa: Raaléto, Saraàres, Sas del Gobo, ecc. Varentes, ciatade dute, propio un bel laoro.

'Pò ei daerto el šfoi numero 2 par vardà i confis de i Lastoi de Formin con San Vido e chi de Valparola con Fodom.

Sei ben che el Atlante Toponomastico 'l à da sturtà insiéme i gnomes e nò i confis, ma me spetae che ra Regoles mostràse sun chesto Atlante che on ancora radege de confin. Con San Vido valelo ra crojés del 1753 via par ra cresta de i Lastoi o i segnes sun outra cartes noseicuantu pi in šò par ra val de Formin?

E in Valparola, propio là intor el Forte, valelo con Fodom el confin sul sas so dal pé de ra spòna o chel catastale che pasa fora par meso el Forte e che béte un toco de el noš Forte inze el Comun de Fodom?

Me dešpiaje tanto che sun chesto laoro mandà fora da ra Regoles no vede propio nuia de chiste doi radege. Saraè stà una bona ocajion par i fei conoše a dute cuante: regoliere e nò regoliere. ●

Foto Sisto Menardi Diornista



A proposito del «Cu de ra Badésa»



◀ Il castello di Sonnenburg, Castel Badia

Discorrendo con alcuni Regolieri, sono rimasto un po' stupito del fatto che due o tre di loro conoscessero bene la montagna detta Croda del Béco, ma non sapessero perché essa veniva, e da alcuni viene ancora



▲ La Badessa Verena von Stuben

denominata «el Cu de ra Badésa». La ragione è più seria di quanto il toponimo possa far pensare, e così ho radunato due notizie su una questione storica e toponomastica che potrebbe solleticare qualcuno ad un approfondimento. A chi conosce il vasto territorio regoliero non c'è bisogno di presentare la Croda del Béco, massiccia cima del gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo che raggiunge i 2810 m d'altezza, domina a S con caratteristici lastroni grigio-argentei la Monte de Fòses e a N precipita con un chilometro di parete verso il Lago di Braies. La

Croda sorge giusto sul confine tra Ampezzo, Marebbe (dove è chiamata Gran Sas dla Porta) e Braies (dove è chiamata Grosser Seekofel), al limite settentrionale del nostro Parco. Proviamo a guardarla anche da lontano, per esempio da Bigontina: per la somiglianza del duplice dosso finale (il più alto, con la croce, è il sinistro) con due glutei giganteschi, quasi sei secoli fa i nostri antenati battezzarono la Croda, già salita probabilmente molto prima da pastori e cacciatori, «el cu de ra Badésa», «il fondoschiena della Badessa». Il nome deriva da un episodio storico. Il crinale della Croda del Béco segnò, infatti, per secoli il confine tra il territorio regoliero ampezzano e quelli sottomessi alla giurisdizione del Castello di Sonnenburg, oggi Ca-

stel Badia, in comune di San Lorenzo di Sebato presso Brunico. A metà del 1400, tuttavia, la più celebre delle badesse di Sonnenburg, l'energica e bellicosa Verena von Stuben, tentò con forza di anettere la florida conca ampezzana ai territori soggetti all'autorità del proprio convento, con cui la montagna confinava. Dopo lunghi scontri e mediazioni, nel 1471 la badessa (che tra l'altro si era più volte ribellata all'autorità del potente Vescovo di Bressanone, il Cardinale filosofo Nicolò von Kues-Cusano) dovette desistere e la vertenza per il confine terminò. Fu così, dunque, che gli ampezzani presero a chiamare sdegnosamente e con feroce ironia il monte dalla forma piuttosto arrotondata, che ricordava loro la prosperosa e odiata suora, «el cu de ra Badésa». Questa è l'origine storica del curioso toponimo popolare ampezzano, che rischia di impallidire perché cruenta vertenze per i confini non se n'accendono più, carte e guide riportano comunemente solo il nome Croda del Béco e chi sale la cima dal Rifugio Biella si dedica ad ammirare l'ampio panorama, sorprendendo forse qualche sparuto stambecco sui lastroni meridionali, e al riferimento alla storia medievale ampezzana non fa più caso. ●



▲ Croda del Béco, ovvero «el cu de ra Badésa»



STALLA «AI RONCHE»

Due chiacchiere con Sara Zardini

PAOLA CHIARA LACEDELLI



◀ Sara Zardini cura i suoi animali

Ma le nuove tecniche aiutano?

Beh sicuramente! Non si lavora più come faceva Heidi che metteva il secchio sotto la mucca e mungeva a mano. Ora è tutto più meccanizzato! Nella stalla in cui lavoro il sistema meccanico prevede di mungere una vacca alla volta. Ai Ronche ci sarà una mungitura da 10.

Scusa ma non me ne intendo tanto...

Ti spiego. Dove mi trovo dobbiamo essere in due per mungere 12 mucche e ci mettiamo 1 ora. Nella nuova stalla si riusciranno a mungere 10 mucche contemporaneamente in brevissimo tempo, circa 15 minuti e 1 persona. Una sola persona riesce a controllare 10 mucche.

Attenzione però! Non viene forzato il tempo di mungitura di ogni singola mucca. C'è il pieno rispetto dell'animale. Quello che viene velocizzato e meccanizzato è tutto il sistema di trasporto, pulizia, disinfezione, lavaggio, filtrazione, ...

E come sarà la stalla ai Ronche?

Si prevede che nella stalla ci saranno una cinquantina di mucche delle quali 35/40 da latte. Sicuramente posso dire che ci saranno anche i maiali e la lavorazione e vendita diretta del latte e dei suoi prodotti derivati. Il motivo della scelta di allevamento di suini è molto semplice. Nella lavorazione del latte per la produzione del formaggio, il siero è un prodotto di scarto. Anziché smaltirlo con una pesante procedura si è ritenuto molto

L'incontro e la vicinanza con il mondo degli animali avviene fin dalla nascita: per un periodo i suoi genitori gestivano Malga Ra Stua. Sara Zardini, classe 1984, da sempre residente nella conca più bella del mondo, qualche tempo fa risponde a un bando delle Regole per la gestione di una nuova azienda agricola ai Ronche. Ottiene l'azienda.

Sara, com'è oggi la tua giornata tipo?

Io ora sto aiutando nella stalla di mio cognato. Lui ha un allevamento da ingrasso. Da lui ho 12 vacche da latte mie e porto il latte al Brite de Larieto. La mattina mi sveglio alle 5 per essere in stalla alle 5 e mezza circa. Poi tra una cosa e l'altra si finisce di lavorare per le otto di sera. Alle 21,00 sono già sotto le coperte. Mi sto facendo un buon tirocinio, una buona gavetta in attesa che si concluda l'iter burocratico per i Ronche.



▲ Stalla di Stefano Ghedina Basilio a Chiave, ove attualmente lavora Sara

più semplice darlo ai maiali, che tra l'altro ne sono ghiotti, unendo l'utile al dilettevole. Se avremo tempo proveremo a tenere anche le galline... vedremo.

Per quanto riguarda la medicina veterinaria circola la battuta che le mucche amino Mozart mentre Wagner e il jazz ostacolano la produzione del latte. Metterai le casse in stalla?

[Ride] La conosco questa teoria. Ci sarebbe però una certa incompatibilità con la musica che ascolto io e quella che piacerebbe alle mucche... Non mi ci vedo proprio a mungere tra una sonata e un quartetto per archi! Sto scherzando... comunque la radio la terrò sicuramente in stalla.

E la vendita dei tuoi prodotti come si svolgerà?

Il cosiddetto km-zero, cioè la vendita senza intermediari, è molto ricercato ai giorni d'oggi. Norme igieniche e l'applicazione obbligatoria del piano HACCP danno al consumatore tantissime garanzie. Anche sul cosiddetto fatto in casa.

Sarà biologico?

Non lo so. Io di mio sono già contraria all'uso dei concimi e sostanze chimiche nel terreno. Questo è un dato di fatto. L'alta montagna ha già tanti svantaggi e il fieno è un fieno magro. Sostanzialmente per diventare biologica dovrei ordinare mangime tracciato biologico e ogm-free per gli animali. Ci vorrebbe molto poco per come penso sarà impostata la stalla.

Cosa ti aspetti?

Se riuscissi a partire come si deve... Sono conscia che non sarà facile ma sono anche conscia che in quell'attività ogni errore e, perché no, ogni cosa positiva sarà la risposta alle scelte personali. Ogni passo sarà una scelta e dovrò assumerne le responsabilità in bene e in male.

Ultima cosa... una ragazza in una stalla tutta sua può stupire...

Mia... la stalla è delle Regole! Non

posso dire se la forza di volontà e la passione nel fare le cose sia una prerogativa solo maschile o solo femminile. L'immaginario collettivo fa pensare questo lavoro come un lavoro pesante ma nel 2013 non è solo la forza bruta che ti fa essere agricoltore! Quando guidavo il gatto delle nevi, per me era come guidare il trattore, e inoltre avevo anche la strada libera! ...seriamente. Tante aziende agricole sono gestite da donne: personalmen-

te mi ritengo molto determinata e, non me ne vogliano, forse abbiamo anche un'idea di presentazione e ordine. Ma forse è solo un'idea. Un'ultima cosa, prima di concludere... Voglio ringraziare tanto tanto le Regole d'Ampezzo per avermi dato questa possibilità di gestione di un'azienda agricola. Era il mio sogno. Sono conscia che senza loro sarebbe stato un'impresa molto più difficile da raggiungere. ●

Dare affetto restituisce affetto

PAOLA CHIARA LACEDELLI



Chiunque abbia posseduto un animale (domestico e di fattoria) sa che una carezza o un'attenzione viene subito ricompensata dal quattro zampe in questione. E così qualcuno ha pensato: perché non addentrarsi meglio nel mondo animale per imparare a conoscere anche i loro bisogni? Per quanto riguarda la medicina veterinaria circola la battuta che le mucche amino Mozart, mentre Wagner e il jazz ostacolano la produzione del latte.

E sono stati gli americani a prendere alla lettera la battuta di un allevatore musicofilo: dopo studi dell'Università dell'Illinois si accorsero che il rendimento delle mucche nelle stalle adiacenti agli aeroporti diminuisce fino a diventare nullo a causa del rumore. Altri studi condotti dall'Università di

Madison del Wisconsin hanno effettivamente dimostrato che la produzione di latte nelle mucche che ascoltano la musica sinfonica aumenta del 7,5% e le rende più predisposte a riunirsi nella stalla. Il loro cervello primitivo dà delle risposte agli stimoli ma, in realtà, non sono in grado di riconoscere i vari compositori.

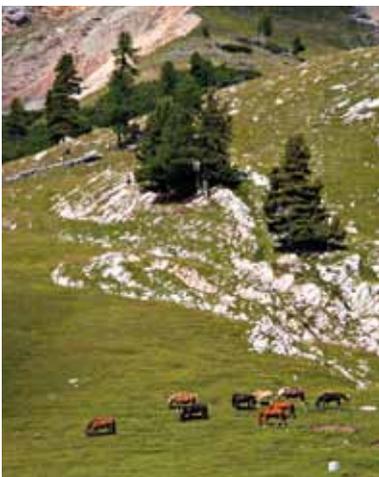
Ma non serve andare oltre oceano per trovare allevamenti dove il pieno rispetto del benessere dell'animale è predominante. Un esempio lo troviamo a Pozzale di Cadore dove le capre dell'Antelao non hanno solo il numero di identificazione sanitaria, ma un proprio nome che ne rispecchia l'aspetto e il carattere. E se adesso chiedete la loro famosa caciotta, non la trovate: le caprette sono gravide e non producono latte! ●



ALESSIA POMPANIN PETA

IL CAVALLO. MOMENTI E SENSAZIONI SPECIALI

“Il vento ulula in lontananza, un branco di cervi cerca un po’ di erba sotto la neve, una volpe scappa velocemente verso il bosco. Flekka, Elska e Eldey mangiano gli ultimi fili di fieno della giornata. Geisli sbucca dalla stalla incuriosito dal mio arrivo con il suo bellissimo ciuffo biondo e quello sguardo da eterno furbetto; ci annusiamo un pochino. Dietro di lui compare Snorp che, con i suoi modi delicati, spinge via Geisli e si mette vicino a quel gran sasso ad osservare il mondo attorno a lei, come ama fare spesso; ogni movimento cattura la sua attenzione, i cervi poco più avanti, le luci delle strade, le auto che passano ogni tanto in lontananza, i suoni portati dal vento; le sue orecchie non smettono mai di captare



qualsiasi cosa. Nei suoi occhi vedo il riflesso delle stelle, occhi dentro ai quali è facile perdersi. Sento il suo respiro regolare, affondo il mio naso sul suo soffice collo, appoggio il mio orecchio sul suo corpo e sento il suo cuore battere, chiudo gli occhi e mi lascio coccolare da così tanta pace. Non sento più il freddo, il tempo si ferma, non voglio più andare via, ma è tardi e allora le faccio ancora una coccola sotto la criniera e vado a dormire pensando a quanto sono fortunata a essere circondata da angeli così meravigliosi e unici”.

Un invito a odorare, annusare, ascoltare, toccare

Avvicinati al cavallo, annusa profondamente il profumo del suo pelo, appoggia l’orecchio sul suo corpo, ascolta il tuo cuore e il suo: battono quasi all’unisono; tocca con le tue mani il suo naso, la folta criniera, il suo petto e, infine, ascolta te stesso, perché nelle sue vene e nelle tue vene scorre lo stesso sangue rosso. Piegati fino a toccare la terra, come lui la sente con i suoi zoccoli, muoviti come lui, con lui, balla questa magica danza, lasciati andare e si apre un mondo pulito e sano da vivere non più da spettatore, ma da protagonista. ●

«UNO SCRIGNO Laboratorio di scrit

Nei mesi di gennaio e febbraio, i Servizi Educativi dei Musei delle Regole hanno proposto un laboratorio di scrittura creativa nelle scuole del territorio, per fare conoscere anche al di fuori di Cortina d’Ampezzo i musei, il Parco delle Dolomiti d’Ampezzo e le Regole.

Il laboratorio parte dal presupposto che la narrazione è una componente fondamentale per entrare in relazione con il patrimonio culturale, perché permette la creazione di legami di senso fra le persone e le opere. Il museo in fondo è uno scrigno di storie: non solo le storie delle opere, di chi le ha realizzate, trovate, volute, ma anche le storie di chi le guarda, di chi le sa interrogare, di chi si emoziona davanti ad esse.



▲ Nicoletta Cargnel al lavoro

L’operatrice Nicoletta Cargnel ha guidato i ragazzi nella costruzione dei racconti lasciandosi ispirare da una serie di carte che ritraevano immagini di opere d’arte, reperti fossili, oggetti tradizionali, ambienti naturali del Parco delle Dolomiti d’Ampezzo, particolari legati alla storia delle Dolomiti e alle leggende ad esso ispirate. In questo modo partendo dalle opere custodite nei musei i ragazzi hanno ricostruito dei legami con il territorio a cui si riferiscono, prendendo parte attiva nel processo di interpretazione. Questa attività ha notevolmente

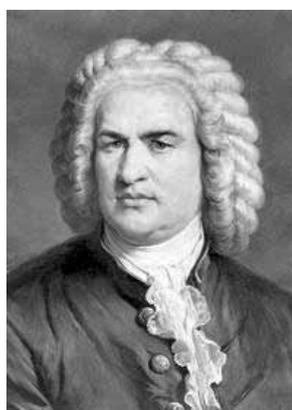


ampliato il bacino di utenza dei Servizi Educativi, coinvolgendo la scuola primaria di San Vito di Cadore e quella di Vodo, la scuola media "Tiziano" di Pieve di Cadore e "S. Pertini" di Ponte nelle Alpi. Ottima la risposta da parte degli studenti e dei docenti, molti dei quali non conoscevano la realtà museale di Cortina e hanno trovato uno stimolo per una visita nei prossimi mesi. A dimostrazione che la funzione del museo non è solo quella di custodire ed esporre i tesori scientifici, artistici, storico-culturali di una comunità, ma ha anche il grande compito di suscitare interesse e curiosità verso il territorio, fornendone una chiave di lettura ogni volta diversa. ●

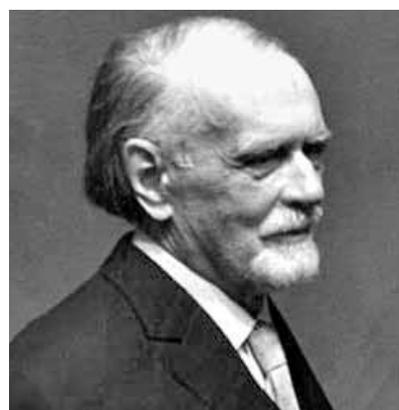
Stefania Zardini Lacedelli Sgneco



▲ Mario Sironi



▲ J.S. Bach



▲ Zoltán Kodály

VANESSA COLLI E STEFANIA ZARDINI LACEDELLI

ANIMA SCORDATA

Avvicinarsi a Sironi attraverso Bach e Kodály

Il prossimo concerto del Festival Dino Ciani in collaborazione con il museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi" sarà dedicato a un pittore di grande sensibilità e forza, spesso contestato e censurato a causa della sua adesione al regime fascista: Mario Sironi (1885 - 1961). Il filo rosso che rende l'ascolto della musica al museo ancora più coinvolgente e pregno di significato, domenica 24 marzo alle ore 11,00 porterà alla scoperta di un artista le cui oltre sessanta opere costituiscono il corpus principale della collezione Allaria, giunta in comodato al Museo Rimoldi l'anno scorso e a cui è interamente dedicato il primo piano della Ciasa de ra Regoles.

L'arte di Sironi verrà analizzata a partire dal radicale e profondo cambiamento avvenuto in lui a causa dell'insuccesso del regime fascista e delle tristi sorti della guerra, che lo portarono a ripiegarsi su se stesso in un amaro isolamento, stato d'animo che caratterizzò l'ultima parte della sua vita, quando

frequentava spesso Cortina. Alla delusione per il fallimento dei dogmi fascisti con i quali aveva identificato la sua arte, si aggiunse il trauma per la morte della figlia, che si riflette nelle sue montagne invalicabili, nei cieli spenti e nell'espressione perduta delle figure. In questo contesto l'autoritratto diventa un capolavoro di introspezione a cui affida il compito di esprimere l'angoscia e il dolore lancinante che provava dentro di sé. Un'anima "scordata", come quella del violoncello di Adele Bitter, musicista berlinese con perfezionamento nel repertorio barocco, che proporrà un interessante programma dedicato a



una tecnica molto particolare: la "scordatura". Entrambi i brani proposti, la Suite in do minore n° 5 di J.S. Bach e la Sonata op. 8 di Zoltán Kodály, per essere suonati richiedono un'accordatura del violoncello diversa da quella tradizionale, con l'effetto di creare una particolare risonanza tra le corde e ampliarne la gamma sonora: in questo modo il timbro dello strumento diventa più scuro, accentuando il colore drammatico e malinconico delle composizioni. Mentre nell'epoca di Bach c'era più varietà di strumenti e più libertà nell'accordatura, nel Novecento sono pochi i compositori che esplorano questa possibilità: nel 1915 Kodály utilizza per la prima volta questa tecnica dopo due secoli.

Il potere comunicativo dell'arte, unito a quello della musica, ci porterà a comprendere il dramma che questo grande artista ha vissuto, riuscendo a pizzicare le corde del suo animo e a sentirci un po' più vicini a lui. ●

◀ Adele Bitter



DINO COLLI DANTOGNIA

IL SENSO DI DINO PER LA NEVE

Ho deciso di scrivere questo articolo dopo una salita con alcuni amici sotto una fitta nevicata da Ru Curto al Rifugio Palmieri a Croda da Lago. Ricordo la magia dei fiocchi, il sentiero che si cerca con la memoria dell'estate perché i segni Cai sono nascosti, gli alberi che appena sfiorati avvolgono in una cascata di neve, il lago che si intuisce nella piana e il rifugio che ti accoglie a braccia aperte! Non importa se eravamo stanchi e bagnati, ne valeva proprio la pena ... è stato magnifico!

È un divertimento camminare quando sta nevicando e farsi ipnotizzare dai fiocchi di neve che cadono. È come se il tempo fosse sospeso e si sente, so che è una contraddizione in termini ma non so esprimerlo altrimenti, un silenzio ovattato. Mi piace "assaggiare la neve" come



Foto Maurizio Dadiè

sarà: gnée da sfaria, todo, firm, gnée da široco, gnée jonfedà?

Il suono di queste parole è bello, ha un che di rievocativo: sfaria... impalpabile farina, todo... risuona un toc-toc sul terreno, gnée da široco ... scirocco il vento dall'Africa, gnée jonfedà ...una grande confusione.. La stessa magia con un pizzico di nostalgia che mi prende il cuore quando guardo le vecchie foto invernali di Cortina. Le immagini d'inizio Novecento immortalano temerari sciatori che affrontano con sci di legno e incredibili racchette inviolati pendii innevati; chissà quanti moderni sciatori avrebbero il coraggio di farlo con tali attrezzi?! Rimane di sicuro un'inconfessabile invidia verso quei pionieri della neve, che sci in spalla partivano dal fondo valle alla ricerca di un colle da scendere.

Negli ultimi anni oltre allo sci in pista e fuori pista si è molto diffuso l'uso delle ciaspe. Grazie a queste racchette da legare sotto gli scarponi si possono programmare itinerari escursionistici che soddisfano tutte le esigenze ed è in costante aumento il numero di persone che in inverno si avventura nei boschi e lungo le strade forestali alla ricerca di un po' di pace. Mondeval, Lerosa, le cascate di Fanes sono luoghi bellissimi in estate ma in inverno sono il vero regno delle fate!

È sempre più facile trovare rifugi alpini aperti che accolgono scialpinisti, amanti delle ciaspe o semplici pedoni con slittino a seguito. Quest'anno per la prima volta mi è capitato di incontrare anche dei ciclisti, sì avete letto bene, proprio dei ciclisti... non ho fatto in tempo a vedere se avevano le bici con le ruote chiodate! La montagna in inverno offre opportunità di divertimento per tutti i gusti, basta saperle cogliere! A me piace in modo particolare scendere "quasi" a rotta di collo con lo slittino... ●

pensiero ...

MATHILDE DIMAI FILENO

Una mattina, affacciandomi alla finestra della mia camera, ho visto...



Foto Mathilde Dimai

e ho pensato:

*Immobile nel tempo
il tuo batter d'ali
il gelo ha sospeso all'infinito.
E il tuo sguardo si posa
sul candido manto
che ha avvolto il tuo piccolo cuore.
E tutto tace.
E finalmente anche tu
hai trovato pace. ●*

Le foto dove non compare l'autore appartengono alla Tipografia Print House

Foto Nicola Sauro

